

“Tu credi nel Figlio
dell'uomo?”
(Gv 9, 1-41)

Celebrazione della parola
Ascoltata, meditata, pregata.

3 - “”

Canto

Invito alla preghiera

Preghiamo insieme

Ascolto della parola

Silenzio

Meditazione

Domande per noi

Padre nostro

Benedizione

Canto

APRI LE TUE BRACCIA

Hai cercato la libertà lontano,
hai trovato la noia e le catene,
hai vagato senza via,
solo con la tua fame...

*Apri le tue braccia,
corri incontro al Padre:
oggi la sua casa sarà in festa per te*

Se vorrai spezzare le catene,
troverai la strada dell'amore.
La tua gioia canterai:
questa è libertà!

Apri le tue braccia...

I tuoi occhi ricercano l'azzurro,
c'è una casa che aspetta il tuo ritorno
e la pace tornerà:
questa è libertà!

Apri le tue braccia...

☪ Invito alla preghiera

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen

C. Il Signore Gesù, che ha rivelato al mondo il mistero del Padre, ci guidi all'ascolto della sua parola.

T. Mostraci, o Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza.

C. Il Signore Gesù, che è venuto a donarci la sua vita, accresca la nostra fede.

T. Mostraci, o Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza.

C. Il Signore Gesù, che ha aperto all'umanità le porte del Regno, ci attiri a sé e ci rinnovi con il suo amore.

T. Mostraci, o Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza.

C. Lo Spirito di verità, principio e fonte di ogni sapienza, discenda su di noi, apra le nostre menti alla comprensione delle scritture, benedica e sostenga il nostro impegno di ascolto, affinché ci sia dato di conoscere il vero volto di Dio e di amarlo con tutto il cuore.

T. Vieni, Spirito Santo, illumina le nostri menti e dona pace ai nostri cuori.

C. La madre del Signore, che accolse con fede la parola di Dio, ci assista nella sua bontà e interceda per noi.

T. Maria, madre di misericordia, ascolta la nostra preghiera.

✻ Preghiamo insieme

SALMO 3

2 Signore, quanti sono i miei avversari!

Molti contro di me insorgono.

3 Molti dicono della mia vita:

"Per lui non c'è salvezza in Dio!".

4 Ma tu sei mio scudo, Signore,

sei la mia gloria e tieni alta la mia testa.

5 A gran voce grido al Signore

ed egli mi risponde dalla sua santa
montagna.

6 Io mi corico, mi addormento e mi
risveglio:

il Signore mi sostiene.



1 Passando, vide un uomo cieco dalla nascita 2 e i suoi discepoli lo interrogarono: "Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?". **3** Rispose Gesù: "Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. **4** Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. **5** Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo". **6** Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco **7** e gli disse: "Va' a lavarti nella piscina di Siloe" - che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. **8** Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: "Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?". **9** Alcuni dicevano: "È lui"; altri dicevano: "No, ma è uno che gli assomiglia". Ed egli diceva: "Sono io!". **10** Allora gli domandarono: "In che modo ti sono stati aperti gli occhi?". **11** Egli rispose: "L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e làvati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista". **12** Gli dissero: "Dov'è costui?". Rispose: "Non lo so". **13** Condussero dai farisei quello che era stato cieco: **14** era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. **15** Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: "Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo". **16** Allora alcuni dei farisei dicevano: "Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato". Altri invece dicevano: "Come può un peccatore compiere segni di questo genere?". E c'era dissenso tra loro. **17** Allora dissero di nuovo al cieco: "Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?". Egli rispose: "È un profeta!". **18** Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. **19** E li interrogarono: "È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?". **20** I genitori di lui risposero: "Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; **21** ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé". **22** Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. **23** Per questo i suoi genitori dissero: "Ha l'età: chiedetelo a lui!". **24** Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: "Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore". **25** Quello rispose: "Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo". **26** Allora gli dissero: "Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?". **27** Rispose loro: "Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?". **28** Lo insultarono e dissero: "Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! **29** Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia". **30** Rispose loro quell'uomo: "Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. **31** Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. **32** Da che mondo è mondo, non si è mai

sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. **33** Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla". **34** Gli replicarono: "Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?". E lo cacciarono fuori. **35** Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: "Tu, credi nel Figlio dell'uomo?". **36** Egli rispose: "E chi è, Signore, perché io creda in lui?". **37** Gli disse Gesù: "Lo hai visto: è colui che parla con te". **38** Ed egli disse: "Credo, Signore!". E si prostrò dinanzi a lui. **39** Gesù allora disse: "È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi". **40** Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: "Siamo ciechi anche noi?". **41** Gesù rispose loro: "Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane".

Silenzio

? Domande per noi

1. Il cieco nato è immerso nelle tenebre, ma ha buon intuito. Quando sono nel dubbio e nello sconforto, dove cerco il Signore?
2. Guarire non sempre significa diventare perfetto, ma imparare a convivere gioiosamente con i propri limiti, andare avanti e non piangersi addosso. Io voglio guarire anche a queste condizioni?
3. Credo anch'io che le "sventure della mia vita" siano una punizione per una qualche colpa?
4. Proprio nei momenti più tristi, è possibile incontrare la luce di Gesù: la preghiera svela questo incontro?

Padre nostro

Conclusione

Canto

1 Passando, vide un uomo cieco dalla nascita **2** e i suoi discepoli lo interrogarono: "Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?". **3** Rispose Gesù: "Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. **4** Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. **5** Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo". **6** Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco **7** e gli disse: "Va' a lavarti nella piscina di Siloe" - che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. **8** Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: "Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?". **9** Alcuni dicevano: "È lui"; altri dicevano: "No, ma è uno che gli assomiglia". Ed egli diceva: "Sono io!". **10** Allora gli domandarono: "In che modo ti sono stati aperti gli occhi?". **11** Egli rispose: "L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e làvati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista". **12** Gli dissero: "Dov'è costui?". Rispose: "Non lo so". **13** Conduussero dai farisei quello che era stato cieco: **14** era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. **15** Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: "Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo". **16** Allora alcuni dei farisei dicevano: "Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato". Altri invece dicevano: "Come può un peccatore compiere segni di questo genere?". E c'era dissenso tra loro. **17** Allora dissero di nuovo al cieco: "Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?". Egli rispose: "È un profeta!". **18** Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. **19** E li interrogarono: "È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?". **20** I genitori di lui risposero: "Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; **21** ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé". **22** Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. **23** Per questo i suoi genitori dissero: "Ha l'età: chiedetelo a lui!". **24** Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: "Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore". **25** Quello rispose: "Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo". **26** Allora gli dissero: "Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?". **27** Rispose loro: "Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?". **28** Lo insultarono e dissero: "Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! **29** Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia". **30** Rispose loro quell'uomo: "Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. **31** Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. **32** Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. **33** Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla". **34** Gli replicarono: "Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?". E lo cacciarono fuori. **35** Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: "Tu, credi nel Figlio dell'uomo?". **36** Egli rispose: "E chi è, Signore, perché io creda in lui?". **37** Gli disse Gesù: "Lo hai visto: è colui che parla con te". **38** Ed egli disse: "Credo, Signore!". E si prostrò dinanzi a lui. **39** Gesù allora disse: "È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi". **40** Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: "Siamo ciechi anche noi?". **41** Gesù rispose loro: "Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane".

1. Il Figlio, con “il fango” della sua umanità, ci illumina: ci fa venire alla luce della nostra realtà di figli. Noi ci riconosciamo nel cieco e nel suo lento cammino battesimale. Le difficoltà che incontra sono come lo doglie del parto: lo espellono dalle tenebre, lo portano a testimoniare la verità e a nascere come figlio. Il vero peccato è credersi giusto; la vera illuminazione è sapere di essere ciechi e accogliere la luce.

2. Questo “non vedente”, non vedente materiale, è preso come metafora della nostra cecità spirituale. Come il non vedente non vede dov'è, non vede dove va, così l'uomo non sa dov'è, non sa dove va, non sa chi è. Per questo è smarrito e perso e per questo anche non cammina, non sa in che direzione muoversi, se non nelle direzioni scontate che poi ha già sperimentato che non vanno bene. Il vedere è il venire alla luce, è il nascere. Vedere vuol dire vedere l'altro e nell'altro, vedere se stessi. La fede nel Vangelo è presentata come “vedere”. questo miracolo che avviene a un non vedente è segno del grande miracolo che deve avvenire in ciascuno di noi, quello di rinascere ad una vita nuova. Il capitolo incomincia con una particella “e”: vuol dire che va connesso con il precedente. Nel precedente Gesù rivelava la paternità di Dio. Ora questo capitolo che ci darà la vista sarà esattamente il vedere che cosa? La realtà: che Dio è Padre, che gli altri son fratelli, che noi siamo figli. E Gesù sta passando. Sta passando, perché noi abbiamo visto, in maggio, che si trovava nel tempio, nel periodo della festa delle capanne e aveva rivelato di essere il figlio e avevano deciso di lapidarlo e allora se ne va dal tempio. Quindi Gesù si trova ancora con il capitolo 8 ancora nelle zone del tempio, siamo nel periodo della festa delle Capanne, che è la festa della benedizione di dio, dell'acqua, della luce, dei frutti, della pienezza della vita, Gesù passa e vede. Vede un uomo. Innanzitutto l'iniziativa è di Gesù che vede. L'uomo non vede Dio, è dio che vede l'uomo e gli dà occhi nuovi perché veda con il suo sguardo e quest'uomo rappresenta ogni uomo. Se ricordate, c'era l'infermo del capitolo 5, dove si dice ancora che Gesù vide passando un infermo, uno che non si muove. Ora Gesù vede uno che è cieco dalla nascita. Ogni uomo, ciascuno di noi è cieco dalla nascita. Il cieco è colui che non sa dov'è e non sa dove va. È una metafora dell'uomo che non sa di venire da Dio e di tornare a Dio. Per cui è smarrito. La sua vita non ha senso, il male l'uomo non lo fa per cattiveria, è perché sbaglia direzione nella sua vita, sbatte di qua e di là. Quest'uomo vive nella tenebra. Conosciamo tutti la tenebra interiore, le non vie di uscita, gli smarrimenti, le perdizioni. La tenebra che è il contrario della luce è sinonimo di non senso, è sinonimo anche di morte, perché l'uomo senza senso ha perso la sua identità e invece di agire per la vita agisce per la morte.

3. E davanti a questa situazione c'è la domanda: Maestro, chi peccò, lui o i suoi genitori per essere nato cieco? Noi davanti al male, ci domandiamo sempre: che colpa c'è, che colpa ho, perché avviene questo male? Associamo sempre malattia a colpa, in qualche misura è anche vero. Cosa ho fatto? Ci domandiamo quando abbiamo fatto del male. Ecco, qui si dice: ha peccato lui o i suoi genitori per essere nato cieco? Come può peccare lui, se è cieco dalla nascita? Non sarà colpa sua. Non è vero – dicono – perché, come Isacco e Giacobbe avevano litigato nel seno materno, probabilmente ha peccato ancor prima di nascere. Oppure c'era un proverbio corrente che i profeti Geremia ed Ezechiele smentiscono, che diceva: i padri han mangiato l'uva acerba e i figli si sono allegati i denti”, per dire che le colpe dei padri ricadono sui figli. Quindi noi spontaneamente associamo malattia e male e disagio a colpa.

4. Vediamo la risposta che dà Gesù. Innanzitutto, toglie anche l'associazione tra peccato personale e male. Non solo, ma dice addirittura che in questa situazione di male si manifesta l'opera di Dio in lui. E qual è l'opera di Dio? Liberare dal male, liberare l'oppresso, liberare chi soffre ingiustizia. Questa è l'opera di Dio. E poi Gesù aggiunge la parola “bisogna” (v.4): questa parola nel Vangelo è usata solo in riferimento alla glorificazione di Gesù, cioè alla Croce. Dove Lui è diventato luce del mondo.

5. Che cosa bisogna fare? Operare le opere di chi l'ha inviato, cioè fare le opere del Padre. Questo bisogna fare. Mentre è giorno: che cos'è il giorno? E' il tempo in cui l'uomo vive, in cui agisce; fin che viviamo. C'è da compiere le opere del Padre. E, concretamente, per Gesù, il giorno è il giorno della sua vita terrena, di Lui che è la luce del mondo ed è venuto ad illuminare l'uomo; e dopo la sua venuta è sempre giorno e lo vedremo nel miracolo del cieco: quello che Gesù fa è proprio dare all'uomo la luce definitiva di che cos'è l'uomo,

proprio attraverso la sua umanità. La sua umanità ci fa vedere il vero uomo, quello che è figlio ed è fratello di tutti, perché figlio del Padre. E' questo il giorno. Quando viene la notte nessuno può operare. Anche per Gesù verrà la notte, simbolo della morte, finisce di operare. Proprio quando finisce di operare però fa l'opera più grande, la sua notte sarà la luce che ci illumina tutti. Quando verrà messo sulla Croce, proprio allora compirà l'opera massima e tutto sarà compiuto, mostrerà pienamente il suo amore per i fratelli. Quindi ormai è sempre giorno.

6. L'umanità di Gesù, di Gesù proprio in quanto servo dei fratelli, in quanto manifesta un amore perfetto e compiuto verso tutti, è la luce del mondo, cioè fa capire al mondo e a ogni uomo il senso della vita che è quello di vivere da figli e da fratelli. Ora la luce ha un particolare: non ha bisogno di essere testimoniante, testimonia da se stessa illuminando. Di fatti, Gesù cosa farà ora? Illuminerà il cieco.

7. Gesù fa del fango con lo sputo, sputa a terra e terra si dice "adam", richiama Adamo, l'uomo è fatto di humus, di terra; Dio plasmò il primo uomo con la terra. Ora plasma l'uomo nuovo con la terra e lo sputo e lo sputo è qualcosa di intimo che viene dal di dentro, è simbolo dello Spirito. Gesù aveva appena detto al capitolo precedente di essere la sorgente dell'acqua viva, dello Spirito. Gesù crea l'uomo nuovo, che è il fango. Cos'è l'uomo nuovo creato col Fango? E' lui stesso, questo fango. Gesù s'è fatto terra come tutti noi, s'è fatto uomo, umile, humus, è finito sotto terra come tutti noi; però questa terra è impastata con lo Spirito, con lo sputo. Con lo spirito del Figlio che si fa solidale coi fratelli. E la sua umanità è praticamente la solidarietà, perché Lui è figlio di Dio e figlio dell'uomo, di Dio con ogni uomo. E questa è la nuova creazione. Gesù cosa fa? Gliela mette sugli occhi. Gesù ci mette davanti agli occhi, attraverso la sua vita, le sue parole, la sua umanità, l'uomo nuovo secondo il progetto originario di Dio. E qual è? E' che siamo figli, è che siamo fratelli, è che siamo infinitamente amati dal Padre, è che siamo chiamati ad amarci gli uni gli altri come Lui ci ha amati. E questo il miracolo che fa Gesù con la sua parola. Ci pone davanti agli occhi se stesso che è la verità della nostra umanità ed è questa verità, testimoniata dalla Parola che ci illumina e ci fa capire chi siamo noi. Quindi il primo atto battesimale è proprio la parola che ci presenta Gesù come uomo nuovo e ce lo pone sugli occhi. Vero uomo, cioè fango, come noi. La sua vita terrena, il suo essere uomo ci rivela la nostra verità di uomini, ce la mette sugli occhi.

8. L'altro cosa fa? Va, si lava. E venne che ci vedeva. La sorpresa di vedere per la prima volta la luce, vuol dire la sorpresa di nascere. Finalmente se ascolta questa parola, obbedisce, diceva qualcuno, ciecamente – doppiamente cieco, perché è cieco e poi perché c'è anche il fango sugli occhi – E venne che ci vedeva.

9. il cieco prende coscienza di ciò che è avvenuto e arriverà alla luce piena proprio attraverso il confronto con gli altri. È sempre il confronto con l'altro su una realtà che ci porta a una maggior luce. Però è un confronto molto duro. Sono degli interrogatori che diventano un processo alla fine: il primo è fatto dai vicini e dai conoscenti che si domandano: ma come? È lui o non è lui? Che cosa è capitato? • Il secondo è fatto dai farisei che hanno pregiudizi ben precisi e religiosi, perché loro sanno cosa è capitato, non gli interessa che l'uomo ci veda, interessa che Gesù ha trasgredito il sabato. E quindi vogliono persuadere il cieco che Gesù è peccatore. E il cieco incomincia a diventare un buon teologo e dice: no, è un profeta. • Poi c'è il terzo interrogatorio, nel quale i farisei cercheranno di negare il fatto e allora riguarda i genitori. • Poi ce n'è un quarto sul cieco. E alla fine tutti questi interrogatori in questo processo, che ricordano costantemente al cieco che cosa è avvenuto lo portano a una verità sempre più chiara fin quando, alla fine, egli incontra e vede il Signore. E il punto di arrivo della fede è appunto incontrare e vedere il Signore.

10. Ora i capi non possono convincere l'ex cieco che Gesù è un peccatore, semplicemente perché l'ex cieco diventa illuminato interiormente, perché considera due cose e che dobbiamo tener presente bene nella vita per capire chi siamo, dove siamo e dove andiamo: • Prima di tutto accettare che la realtà cambia e non è conforme ai miei pareri, ai miei principi precedenti. Forse i miei pareri, i miei principi andavano bene quando non vedevo. Se ci vedo, mi oriento diversamente. • La seconda cosa della quale l'ex cieco è

sicuro, è che vederci è meglio che non vederci. Ed è un buon metodo teologico questo: guardare la realtà e poi capire col buon senso cos'è bene e cos'è male. Invece i capi religiosi del popolo hanno i sani principi: il principio è che non si lavora in giorno di sabato, se no si trasgredisce la legge; questo guarisce uno in giorno di sabato, quindi è un peccatore. Se noi non stiamo attenti, in realtà ragioniamo sempre in base ai nostri principi. Se poi i fatti non sono come i principi, peggio per i fatti. Ed è sempre sui principi che ci si scanna. E non sono poi principi banali, riguardano cos'è bene per l'uomo, cioè la legge, riguardano cos'è Dio, perché, come interpreti l'uomo, così interpreti Dio.

11. E i capi del popolo, vedendo che non possono convincere il cieco con questa cattiva interpretazione, dicono: e no, non è vero che lui non ci vedeva! Cercano di negare il fatto, chiamando i genitori per chiedere loro: è vero che questo non è vostro figlio? E per i genitori, che sono succubi di chi domina, è un problema che il figlio ci veda, è una disgrazia; dicono: noi l'abbiamo fatto cieco, non è colpa nostra se ci vede! Io l'avevo fatto a norma mio figlio: cieco dalla nascita! Se ci vede, affari suoi, ha l'età e risponda lui, io non c'entro. Per dire che c'è un modo di rapportarsi anche ai capi, a chi detiene il potere e alle idee dominanti che è da cieco. Cioè non solo chi ha il potere è cieco perché scambia la verità col proprio interesse, ma anche chi è suddito del potere è cieco, perché fa gli interessi di chi è al potere. Solo l'ex cieco è libero, perché dice: no, la mia realtà è diversa, ora ci vedo; prima non ci vedevo e vederci è una cosa buona. Mentre invece vederci e vedere la verità, per qualunque potere stabilito che non vuole il cambiamento è un crimine.

12. Allora questa volta i capi del popolo sono molto più subdoli. Non avendo potuto persuadere l'ex cieco che Gesù è peccatore, non avendo potuto negare che fosse stato davvero non vedente e guarito, gli dicono una buona parola: dà gloria a Dio. Non gli dicono: stai facendo una cosa cattiva, stai dicendo una menzogna! Tu, facendo così, dai gloria a Dio: credi a noi, noi siamo i garanti di Dio. E per dar gloria a Dio, cosa devi fare? Dare ragione a noi che sappiamo la verità. E la verità è che Gesù è un peccatore. Perché? Perché è chiaro che è un peccatore, ha infranto la legge del sabato. Ciò che non corrisponde alla mia idea di legge che vuol dire la mia idea di Dio, la mia idea di uomo, questo è peccato. E noi sappiamo bene, perché è il nostro mestiere! Quindi cosa cercano di fare? Come tutti quelli che hanno il potere, cercano di dare una versione ufficiale della realtà, la "verità di stato", bisogna dare! La verità diplomatica. Qualunque cosa sia capitata. Siccome non possiamo negare che è capitata diciamo che è un peccatore che l'ha fatta. Quindi non è importante ciò che è capitato, importante è la versione che do, che lui ha infranto il sabato. Il che vuol dire una cosa molto semplice e banale: quando noi non vogliamo cambiare i nostri pareri sulla realtà, perché la realtà cambia sempre e l'uomo cambia: quando nasce prima non c'era, poi c'è, poi non c'è più – se non sono cambiamenti questi! E come cambia l'uomo cambia la storia! – quando non vogliamo cambiare e Dio è sempre diverso – è l'Altro per definizione – noi realmente crediamo di dare gloria a Dio, impedendo la vita, il cambiamento, la libertà, il vederci: è un peccato; qualunque cosa nuova succeda, è un peccato che Dio agisca oggi. E' un peccato, è un crimine che uno ci veda e capisca la verità. La verità è quella ufficiale che stabiliamo noi. Perché, scusate, se non stabiliamo noi la verità, poi dove va a finire la verità?

13. Ecco il risultato è l'espulsione. Non sappiamo da dov'è, dicono i capi del popolo, i teologi. E allora l'ex cieco che ormai ci vede bene dice: e questo è veramente straordinario! Voi che siete teologi e sapete tutto, che siete i capi del popolo e avete ogni potere in cielo e in terra – dite voi – non sapete questa cosa fondamentale: di dov'è chi apre gli occhi ai ciechi - c'è un'affermazione costante nei Salmi e in Isaia - non sapete le cose fondamentali. Non sapete chi vi porta alla luce della verità e neanche vi premurate di sapere, cioè subito lo escludete perché non lo conoscete. Il termine "espellere" ha anche molti altri significati: il bambino è espulso dalla madre, quando nasce; è espulso dalla tenebra; quest'uomo finalmente nasce alla libertà. E il capitolo 10 di Giovanni sarà tutta una riflessione su questa espulsione dalla schiavitù, dall'ovile, dove le pecore sono tenute schiave, ai pascoli della libertà, della conoscenza del Padre e del Figlio. Quindi quest'uomo finalmente nasce. Le contraddizioni e i contrasti sono stati la forza che l'hanno espulso e l'han fatto nascere. Uscire dalle tenebre alla luce. Ed è bello vedere come è proprio stato il male, l'avversità degli altri a produrre questa luce che addirittura l'ha fatto uscire totalmente dal luogo delle tenebre.

14. Facciamo molto sinteticamente quanto resta. Ora incontra Gesù e Gesù gli dice: credi nel Figlio dell'uomo? Dieci volte in Giovanni esce la parola "Figlio dell'uomo" e richiama Daniele 13 che parla del Figlio dell'uomo che verrà per il giudizio di Dio nella storia; è un Figlio d'uomo strano, che ha le prerogative di Dio. Giovanni ne parla dieci volte e sempre come colui il cui giudizio è la salvezza, è venuto per salvare il mondo. Qui è l'unica volta che si usa la parola Figlio dell'uomo in modo assoluto senza dire cosa fa. Chi è questo Figlio dell'uomo? E' Gesù con quello che ha appena fatto. Ha fatto venire alla luce un cieco. Gesù che ti dà un'altra idea di te, degli altri, di Dio, della legge. E' quest'uomo che finalmente ti presenta il vero volto dell'uomo, il vero volto di Dio. Allora finalmente ti affidi a questa nuova immagine di uomo che ti è posta davanti agli occhi, che sei diventato anche tu nella tua esperienza, proprio di fatica, di lotta, di espulsione, tu stesso sei diventato un uomo libero che ama la verità e l'afferma nella propria vita e sei testimone della luce. E l'altro dice: sì, ma chi è? La parola "chi è?" può significare "quale è?" e può significare anche "chi è?", cioè quale persona è. E Gesù gli dice semplicemente "chi è", perché "quale è" l'ha già visto dalla sua esperienza; è uno che dà la vista ai ciechi è uno che fa nascere l'uomo alla propria identità. Ora può vederlo, perché stato guarito alla vista. Lo vedi. E colui che parla con te. E' lui stesso. Questo è il Figlio dell'uomo che ti presenta la vera immagine di uomo a immagine di Dio. E il nostro battesimo è arrivare finalmente a questa immagine di uomo e immergerci in questa e lì ritroviamo la verità nostra e di Dio: Dio ci è padre e noi siamo figli.

15. E' cominciato così un processo, dice Gesù. Io sono venuto per fare un processo. E' il processo di illuminazione dell'uomo. Chi però chiude gli occhi, diventa cieco. Chi invece è cieco, e sa di essere cieco, può vederci. E allora i capi dicono: siamo ciechi anche noi?